22

IPERMESTRA

O SIA

LA MORTE DI DANAO

BALLO TRAGICO

INVENTATO E DIRETTO

DAL SIGNOR FILIPPO BERETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEGLI AVVALORATI

IN LIVORNO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1792.

22

PRESSO TOMMASO MASI E COMP.

ARGOMENTO.

Danao Re d' Argo, ebbe cinquanta figliuole, che maritò ad altrettanti figli d'Egisto suo fratello. Seguiti nello stesso giorno tutti questi sponsali, Danao subito consultò l'Oracolo, ed ebbe in risposta, che un figliuolo d' Egisto gli toglierebbe e regno, e vita. Questi disperato, indusse con lusinghe, e minacce le proprie figlie a trucidare i mariti nella prima notte delle loro nozze, pensando in simil guisa di scampare dal pericolo, e render vana una tal predizione. In fatti tutti vi rimasero uccisi gli Sposi, a riserva di quello chiamato Lincèo, cui la fida Ipermestra salvò la vita; il quale vedendo poscia la morte de' suoi infelici fratelli, verificò dell' Oracolo l' infausto presagio. Le barbare Spose ree di sì atroce delitto, furono poi condannate da Giove all' Inferno: tanto narra la Favola.

PERSONAGGI.

DANAO Re d' Argo.

Sig. Filippo Beretti.

IPERMESTRA Figlia di Danao.

Sig. Carolina Pitrot.

LINCÉO Figlio d' Egisto, e Nipote di Danao.

M. *Duquesnay.*

Principesse Sorelle d' Ipermestra.

Principi Fratelli di Lincèo.

Gran Sagrificatore, e Sacerdoti di Giove.

Guardie Reali.

Un Araldo.

Soldati.

L' Azione si rappresenta nella Città d' Argo.

ATTO PRIMO.

Veduta del fiume Inaco, con ricche navi, da cui scende Lincéo co' Principi fratelli. Da un lato atrio magnifico, con archi grandiosi, che introduce alla Reggia; con loggia elevata, a cui si ascende per una vasta scalinata. Ivi trono maestoso, su cui siede Danao circondato da Ipermestra, e dalle altre sorelle di lui figlie. I Nobili, e le guardie Reali col popolo Argivo formano luminoso corteggio.

LIncèo co' Principi fratelli si prostra al trono di Danao. Questi discende, ed unitamente ad Ipermestra, ed alle altre Principesse, riceve que' Principi con contrassegni di stima, e di affetto. Partecipa quindi alle proprie figliuole, che quelli sono i destinati loro sposi. Il Re unisce le coppie a proprio talento; ed avvedendosi della scambievole tenerezza di Lincèo, e di Ipermestra; se ne compiace, ed infingendosi fa le viste di unire Ipermestra ad altro fratello, e spia frattanto gli esterni movimenti de' sorpresi amanti. Finalmente mal sofferendo l'afflizione di quelle anime leali, chiama Lincèo, l'unisce ad Ipermestra, e compensa così il loro affanno, che si cangia in una gioja, che non ascondono. Con una danza generale

vien espresso il comune contento. Ma s'interrompe dal gran Sacerdote, il quale annunzia, che disposta è l' Ara per il sagrifizio; e tutti invita a seguitarlo.

ATTO SECONDO.

Tempio di Giove.

COrteggiato dalle Principesse figliuole, e dai Principi sposi, il Re giugne al tempio per celebrare le augurate nozze. Tutti si prostrano riverenti al Nume. Il gran Sacerdote implora protezione, e felicità su que' reali Imenei. Quando all' improvviso il ciel si oscura, e tra i tuoni, e i lampi tutto è confusione, e spavento. Il Sacerdote fissa lo sguardo nel simulacro, si agita, si turba; indi palesa, che il Nume vuol dichiarare i tremendi oracoli alla sola persona del Re. Parte ciascuno dal tempio; ed al balenar di un fulmine si veggono comparire le seguenti parole;

Un de' generi tuoi, tra feste, e viva,
Danao, di vita e regno oggi ti priva.

A sì fatale oracolo atterrito il Re, va per consiglio al gran Sacerdote, che lo compian-

ge. Danao si agita, e sguainato il ferro, tra la disperazione, e l'orrore protesta di uccidere tutti i figliuoli d' Egisto. A sì violenta determinazione succede un momento di riflessione; si raffrena, ripone la spada; e chiamato il gran Sacerdote; ordina, che le figlie vengano a lui. Intanto dà un ordine segreto ad altro Sacerdote. Giunte le Principesse figliuole, fa loro osservare il funesto oracolo, e si risveglia in esse tutto l' orrore, unito alla filiale tenerezza. Torna all' istante il ministro con un bacile carico di pugnali, ed il Re ordina alle figlie, che per iscamparlo dall' imminente sventura deggiono bagnare di sangue i talami destinati ai nuziali amplessi, cambiandoli in teatro di strage. A sì fiero comando Ipermestra impallidisce, e sviene: e le sorelle rimangono sorprese. Danao rimprovera loro il poco rispetto che mostrano per un padre; e prorompe in pianto. Intenerite le figlie risolvono di aderire alle istanze del Padre; si armano tutte di un pugnale; e stesa la mano all'ara, si obbligano con giuramento a sì nefando reato. Rinvenuta Ipermestra inorridisce mirando le sorelle armate, e si studia di dissuaderle dalla scellerata impresa. Il padre le si presenta torvo, e minaccioso; imponendole sommissione, ed obbedienza. La fedele Ipermestra si scosta, e nega di prestarsi a sì nero attentato. Danao con finta pietà si disarma, infingendosi, che più non cerca la morte de' generi suoi; e si mostra risoluto d' andar egli

stesso ad incontrar la morte minacciata dall' Oracolo. Ipermestra, da filiale amore commossa, si getta alle ginocchia del Padre, e si strugge in pianto. Danao con simulata disperazione insiste nel suo disegno. Ipermestra lo trattiene, si alza, e perplessa stringe il pugnale, fissa gli occhi al Cielo, ed altamente sospira. La man le trema; vacilla; e le cade il pugnale. Le sorelle sdegnose per la sua debolezza, rispettose la trascinano seco loro. Il Padre le segue; e partono i Sacerdoti.

ATTO TERZO.

Gabinetto Reale.

ENtra Ipermestra in profondo pensiero sopra le sue sciagure. Rammentando quindi il fiero comando del Padre, inorridisce, e cade piangente sopra una sedia. Giugne in questo punto Lincéo, colla speranza di abbracciare la tenera sua Sposa. Resta egli altamente sorpreso veggendola immersa nel dolore, e nell' afflizione. Le si avvicina chiedendole ragione della sua tristezza. Ella lo guarda, si volge al Cielo, sospira, e ricade nel suo dolore. Lincéo affannoso la co-

stringe a svelargli un segreto, che tanto le costa: ed ella tra due diversi effetti si trova ne' più violenti contrasti. Cerca d' involarsi dallo Sposo sventurato, il quale l'arresta, accennandole, che egli andrà a terminar colla morte le sue sventure. Mostra allora la Sposa fedele di svelar la cagione di sì inopinato cambiamento; ma vinta da una segreta forza lo tenta invano. Avvedendosi intanto dell' arrivo del Padre, cerca di sottrarsi alla sua vista. Il Padre le comanda di restare; e temendo, ch' ella abbia tradito il segreto, bieco si volge agl' infelici amanti: indi ricomponendosi chiede con maraviglia il motivo della tentata fuga, e della comune tristezza. Lincéo accenna di chiederlo alla Sposa. Danao vuol che la figlia palesi allo Sposo la cagione delle sue pene. La Sposa agitata si volge a Lincéo in atto di favellargli; ma un occulto minaccioso cenno del Padre la impedisce. Lincéo furioso minaccia di ferirsi; ed ella si getta a' suoi piedi pregandolo d' immergere quel ferro nel suo petto. Lincéo getta la spada, e la solleva. Danao osserva i loro movimenti, si finge intenerito, e prega Lincéo di allontanarsi per poco volendo egli indagare cosa frastorna Ipermestra. Con simulata dolcezza esprime alla figlia il pentimento del crudele comando. Ella ringrazia il Cielo di sì felice cambiamento. Chiamato Lincéo, gli fa vedere la Sposa placata, e gli fa credere, che fosse nella figlia dubbio di fedeltà ciò, che era effetto di un

sentimento, che l'uccideva. S' esprimono gl' ingannati amanti colla più viva tenerezza i loro affetti; e Danao inosservato accenna che morrà Lincéo. Quindi ricomposto in viso, invita gli appassionati amanti al nuziale convito. Essi giulivi s'incamminano, mentre egli rinnova da se le barbare proteste della morte di Lincéo: e li segue.

ATTO QUARTO.

Sala spaziosa riccamente adobbata.

Il Re cogli Sposi siede alla mensa, indi coi convitati non isdegna di frammischiarsi in liete danze. Accenna quindi, che coll' Araldo si ritirino ne' destinati appartamenti, e non si scorda segretamente di rammentar alle figlie il barbaro giuramento: si rinnovano le promesse; e seguono veloci i loro Sposi. La sola Ipermestra palpitante rimprovera la crudeltà del Padre; il quale tratto un pugnale, lo ripone nelle mani della figlia, e la stimola ad imitar le sorelle. Ella raccapricciata getta il pugnale ai piedi dell' inumano Padre, involandosi precipitosa dalla sua vista.

ATTO QUINTO.

Anticamera che conduce a diversi appartamenti.

Notte.

SI vanno destinando dall' Araldo gli appartamenti. Lincèo chiede d' Ipermestra; e non veggendola, entra dubbioso, e perplesso nel suo appartamento. Giugne Danao, seco trascinando la sventurata Ipermestra, e tenta costringerla a farsi rea, ma invano. Le minaccia la morte; ma ella gli presenta l' inerme petto. Accenna allora di andar egli stesso ad uccidere lo Sposo. Ipermestra si oppone. Odesi un sordo rumore: ed il Re pien di spavento pone tra le mani della figlia il pugnale. Cresce lo strepito, e Danao va colla spada verso l' appartamento di Lincèo: ma scorgendo aprirsi la porta, avvilito, e timoroso sen fugge. Esce Lincèo colpito dalla più traordiuaria sorpresa, vedendo Ipermestra tremante col pugnale tra le mani. Ella s' avvede dell' oltraggioso sospetto, corre a lui per giustificarsi. Lincéo la scaccia, e vuol fuggirla. Ella, preso il pugnale è in atto di ferirsi. È da lui trattenuta, e disarmata. Danao giugne inosservato, e pensa con nero tradimento di uccidere Lincèo. La sempre fedele Ipermestra fa, che se ne avvegga, e si frappone ella stessa per

incontrare il colpo del Padre. Lincèo s' accorge del tradimento, e della innocenza della Sposa; vibra un colpo al Re; ma la figlia s' espone in riparo del Padre. Segue una zuffa tra di essi; ma sempre Ipermestra è d' impedimento ai colpi. Si spalanca una porta dell' appartamento, da cui esce un Germano di Lincèo pallido ed esangue; fa vedere la sua mortale ferita, accusa Danao, chiede al fratello di vendicarlo, e va morendo entro la scena. Lincèo scuotendosi si accende di furore, vibrando un orribile colpo, verifica l' infausto Oracolo. Danao cade al suolo; e la desolata Ipermestra si getta sul trafitto cadavere. Lincèo solleva l' afflitta Sposa, e con violenza la invola da quella Reggia abbominevole. Sorte spaventata una delle sorelle d' Ipermestra, e nelle mani un pugnale tinto nel sangue del suo sposo, il fuoco, la vendetta, il ferro, ed il veleno la tormentano. Si cangia il Teatro, e rappresenta un infernale; le Spose ree dell' orribile misfatto sono miseramente dalle Furie tormentate, con varj atteggiamenti di orrore e di disperazione termina la tragica rappresentazione.

BALLO SECONDO

LA SCUFFIARA.

Fine.